

Paolo Bouquet
Università di Trento
Video Conferenza per l'Università di Genova Lunedì 29 Marzo 2004

Titolo:
**Un modello della comprensione come coordinamento semantico:
un approccio al problema della comunicazione tra agenti cognitivi autonomi**

Abstract

Nel seminario affronterò la seguente domanda. Immaginiamo di avere due (o più) agenti, ognuno con una propria rappresentazione del mondo in cui vivono e in grado di scambiarsi messaggi (per esempio, frasi in Italiano). Cosa significa che tali agenti "si capiscono"? Per rispondere a questa domanda, introdurrò distinzione tra quello che chiamo lo "spazio linguistico" (vale a dire, l'insieme delle espressioni grammaticalmente corrette che gli agenti possono usare per scambiarsi messaggi) e lo "spazio dei concetti" (vale a dire, l'insieme dei concetti che un agente usa per rappresentarsi il mondo). Rispetto a questa distinzione, sosterrò che:

1. lo spazio linguistico è per definizione pubblico e (quindi condivisibile), e questo ci porta a dire che un insieme di agenti "parla la stessa lingua";
2. lo spazio dei concetti è per definizione privato, nel senso che nessuno può "vedere" direttamente i concetti nella testa di un altro agente;
3. la "corrispondenza" tra i due spazi è di nuovo un affare privato, anche se deve sottostare a certi vincoli che ci vengono dall'apprendimento di un certo linguaggio.

Ora, esiste una visione "metafisica" della comprensione, ed è quella che sostiene che due agenti si comprendono se e solo se condividono il significato di una certa espressione dello spazio linguistico; per esempio, quando un termine (oggetto dello spazio linguistico) è usato per riferirsi allo stesso concetto (oggetto dello spazio dei concetti). Per contro, io sosterrò che tale nozione, sebbene possa fungere da ideale regolativo (alla Kant), non sia di nessuna utilità pratica, perchè la sua verifica è di fatto impossibile (la ragione ha a che vedere con la funzione che mette in corrispondenza i due spazi).

In alternativa, proporrò una visione "cognitiva", in cui la comprensione è vista come un problema di coordinamento semantico. In breve, l'idea è che due agenti si comprendono (a sufficienza) quando il modo in cui usano le espressioni dello spazio linguistico (condiviso) è coordinato, vale a dire compatibile con la rappresentazione del mondo (privata) che i due agenti hanno, e quindi - in buona sostanza - quando la funzione che i due agenti usano per legare il proprio spazio dei concetti a quello linguistico è compatibile.

Concluderò discutendo l'impatto pratico che la scelta tra le due visioni può avere anche in discipline tecnologiche, mostrando come - dal punto di vista ingegneristico (per esempio, nella costruzione del Semantic Web) - le due visioni portino ad architetture software radicalmente diverse.